

Dario Fo e Franca Rame “guest stars” nella serata con gli immigrati saliti sulla gru

Centinaia di persone si sono riunite martedì sera nell'auditorium della scuola media Bettinzoli per partecipare all'incontro “Parliamo con loro”, organizzato da “Il presidio sotto la gru”, che ormai è diventato un vero e proprio movimento. Un incontro pubblico dedicato a quattro degli immigrati che per 17 giorni hanno vissuto sull'ormai celeberrima gru, con una partecipazione così numerosa che l'auditorium a malapena conteneva tutti, segno che a Brescia è ancora vivo l'interesse per la vicenda.

La serata si è aperta con la proiezione di un video che mostra le immagini degli scioperi degli immigrati, prima e dopo la gru, e con la lettura di alcune testimonianze di cittadini che hanno appoggiato la protesta. Sul palco si sono alternate diverse voci: per primi hanno fatto la loro comparsa Arun, Jimmy, Sajad e Rachid, i quattro protagonisti, gli unici a non essere stati espulsi dall'Italia. Raccontano la loro storia personale, spiegando cosa li ha spinti a raggiungere l'Italia alcuni anni fa, e poi a tentare quel gesto estremo. «Siamo venuti in Italia per lavorare, perché siamo lavoratori, non ladri o spacciatori. Ma senza il permesso di soggiorno, non possiamo nemmeno permetterci di andare in ospedale per fare un esame», queste le parole di Arun. Che aggiunge: «Chi non ha rispetto per l'umanità è peggio degli animali». Scroscio di applausi. Subito dopo sono Dario Fo e Franca Rame, vere “guest star” della serata, a salire sul palco. Con grande verve Franca Rame ha ricordato le lotte giovanili a fianco degli immigrati e degli operai, storie di solidarietà e cooperazione, lasciando intendere quanto questi sentimenti manchino nella società odierna. Conclude con una forte critica: «Quanti di voi hanno con sé un computer e possono collegarsi a Facebook? Questo è il messaggio che vorrei lanciare: Maroni, vergognati, sei il primo razzista d'Italia». Subito dopo è il turno dell'incontenibile Dario Fo, che con un rimando alla storia medioevale lombarda ricorda che anche i nostri antenati sono stati a lungo emigranti, trattati con disprezzo e vissuti in povertà nelle terre che li avevano accolti: «La dignità di un popolo è data dalla sua larghezza di vedute e soprattutto dalla generosità. Un popolo che ha perso l'abitudine di condividere, di allargare le braccia, accettare le persone con lingua e cultura diverse dalle proprie, ebbene quello è un popolo senza futuro. Mentre è un popolo grande e ammirevole quello che

difende i propri simili dall'aggressore, sia esterno che interno». E sul finale Fo si scaglia contro la Lega, che «da anni crea tensione e paura dell'estraneo». Altri ospiti ancora si sono alternati sul palco portando la propria testimonianza: Antonio D'Andrea, docente di diritto costituzionale, e Manlio Vicini, l'avvocato di Arun e Jimmy, che hanno dibattuto sulle politiche dell'immigrazione in Italia; Edda Pando, del Comitato immigrati di Milano, che ha parlato dell'occupazione della torre e delle proteste dei migranti che vivono a Milano, la cui scintilla è stata scatenata proprio dalla protesta di Brescia. Infine il parere di padre Storgato, missionario saveriano che ha posto l'accento sui diritti umani, che dovrebbero essere garantiti da tutti in qualunque parte del mondo. A concludere, musica per tutti con Isaia e l'Orchestra di Radio Clochard, in un'atmosfera festosa, ma con tanta voglia di riflettere da parte dei cittadini.

Angela Amarante